

Commissioni riunite
6^a del Senato della Repubblica (Finanze e Tesoro)
VI della Camera dei Deputati (Finanze)

**Relazione sulla gestione
e sulle attività della Banca d'Italia**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

Ignazio Visco

Roma, 14 giugno 2017

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,
sono grato alle Commissioni sesta del Senato e sesta della Camera per l'opportunità di presentare, anche quest'anno, la Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia.

Lo scorso anno ho premesso alla ricognizione delle attività svolte nel 2015 una illustrazione del ruolo e delle responsabilità che l'ordinamento nazionale ed europeo conferiscono alla Banca d'Italia. Oggi mi concentrerò sull'attività che ha impegnato l'Istituto nel 2016.

Aprirò la rassegna delle attività svolte con i due temi che più sono stati al centro dell'attenzione nel 2016: la **vigilanza bancaria e finanziaria**, rispettivamente nei suoi aspetti di **regolamentazione** e di **supervisione**, e la **gestione delle crisi bancarie**. Garantire un corretto ed efficiente funzionamento del sistema finanziario, e di quello bancario in particolare, è uno dei nostri compiti principali. Di questo dobbiamo rendere conto al Parlamento e all'opinione pubblica prima di ogni altra cosa. Posso assicurare che l'impegno del personale della Banca d'Italia e del Direttorio è massimo.

Lo scorso anno l'Istituto ha partecipato alle attività del Comitato di Basilea per la revisione delle regole internazionali sul capitale e il completamento delle riforme intervenute in risposta alla crisi finanziaria (normativa cosiddetta "Basilea 3 plus"); sono stati condotti in particolare approfondimenti sulla valutazione dei rischi di credito e operativi e sull'introduzione di una misura di contenimento della leva finanziaria.

La Banca d'Italia condivide l'obiettivo di una revisione normativa volta ad accrescere la sensibilità al rischio degli standard regolamentari, superando i limiti evidenziati con la crisi finanziaria attraverso interventi che non

determinino aumenti di capitale regolamentare eccessivi e limitino per questa via le capacità delle banche di finanziare l'economia. In tale contesto è proseguito l'impegno ad assicurare parità di trattamento alle banche italiane, che hanno modelli di business tradizionali, e un adeguato riconoscimento delle specificità nazionali. Esperti della Banca d'Italia hanno altresì partecipato al negoziato, ancora in corso, per recepire nell'Unione europea gli standard già approvati negli ultimi anni.

La Banca d'Italia contribuisce attivamente ai lavori dell'Autorità bancaria europea (EBA). Siamo presenti nel Board of Supervisors, nel Management Board, nei 6 Comitati permanenti e in oltre 50 tra gruppi tecnici e *task forces*. Nel 2016 nella preparazione delle prove di stress abbiamo sostenuto la tesi che queste ultime devono fornire elementi informativi utili soprattutto a meglio definire l'azione di vigilanza prudenziale, senza diventare però il principale strumento per la determinazione del capitale delle banche. Sulla base dell'esperienza acquisita, continueremo a verificare che si proceda progressivamente a migliorare le ipotesi metodologiche sottostanti. Abbiamo anche contribuito alla definizione delle linee guida per la determinazione delle misure addizionali di capitale nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), condividendo l'esigenza di rendere più flessibile la componente riconducibile a scenari prospettici. Abbiamo inoltre preso parte all'individuazione delle raccomandazioni in materia di tutela dei consumatori.

In ambito nazionale è stata avviata la riforma del sistema delle banche di credito cooperativo (BCC), volta a favorire l'integrazione del comparto e il suo rafforzamento patrimoniale, nel rispetto dei caratteri di mutualità, localismo e solidarietà che lo connotano. A novembre 2016 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni di attuazione della riforma, che disciplinano il contenuto minimo dei contratti fondativi del gruppo, i requisiti di ammissione delle banche di credito cooperativo, il procedimento di autorizzazione dei gruppi bancari cooperativi.

L'Istituto è ora impegnato, in raccordo con il Meccanismo di vigilanza unico europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM) costituito presso la Banca centrale europea (BCE), nell'esame dei documenti preparatori delle istanze di autorizzazione, che dovranno essere presentate al più tardi a maggio 2018.

La Banca ha inoltre contribuito all'aggiornamento del quadro normativo in campo bancario e finanziario prestando collaborazione tecnica agli uffici ministeriali competenti ed emanando disposizioni proprie. Tra le principali attività, svolte o in corso, vi sono quelle per il recepimento delle normative europee su risparmio gestito, credito immobiliare ai consumatori, conti di pagamento, contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Sono state poi definite le nuove regole sul calcolo degli interessi nelle operazioni bancarie (“anatocismo”).

A seguito di un articolato processo di consultazione, nel novembre del 2016 sono state modificate le disposizioni sulla raccolta del risparmio da parte di soggetti diversi dalle banche, ivi compresa la raccolta effettuata dalle cooperative attraverso prestiti sociali. Obiettivo principale dell'intervento è quello di rafforzare i presidi normativi, patrimoniali e di trasparenza a tutela di chi presta fondi a soggetti diversi dalle banche. Va tenuto presente, peraltro, che in questa materia i poteri della Banca d'Italia sono soltanto di tipo regolamentare e limitati ai circoscritti ambiti rimessi dalle deliberazioni del CICR; l'Istituto non ha, invece, poteri di vigilanza sul rispetto della normativa da parte di società, anche cooperative, diverse da banche e finanziarie.

Passo ora a illustrare le attività di controllo sugli intermediari, dal novembre 2014 condivise con l'SSM per le banche maggiori.

La Banca d'Italia, in quanto autorità competente per il nostro paese, partecipa alla supervisione sulle banche “significative” italiane ed estere presenti in Italia; esercita inoltre la vigilanza diretta sulle banche italiane “meno significative”, sulla base di indirizzi formulati dalla BCE e dando conto alla stessa delle attività svolte. In particolare nel 2016 l'attività di supervisione sulle banche italiane significative è stata indirizzata a 14 gruppi bancari, rappresentativi di circa 3/4

delle attività totali del sistema, 9 filiazioni di 6 banche originarie di altri Stati partecipanti all'SSM e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante. Per le materie che esulano dalle competenze dell'SSM (ad esempio i controlli antiriciclaggio) l'attività della Banca è stata rivolta anche a 61 succursali comunitarie originarie di Stati partecipanti all'SSM. La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 53 gruppi bancari, 383 banche non appartenenti a gruppi, 4 filiazioni italiane di banche estere originarie di Stati non partecipanti all'SSM, 19 succursali comunitarie di Stati non partecipanti e 8 succursali extracomunitarie. Nell'anno sono stati oggetto della vigilanza dell'Istituto anche 381 intermediari non bancari.

La vigilanza si articola, in via ordinaria, in controlli a distanza, interazioni con i soggetti vigilati, controlli ispettivi. Il complesso di queste attività determina le eventuali azioni da adottare e confluisce nel processo di revisione e valutazione prudenziale che assegna alle banche requisiti di capitale individuali.

Qualora la situazione degli intermediari manifesti segnali di rapido deterioramento le principali misure specifiche che possono essere adottate consistono nella convocazione degli organi sociali per l'assunzione di decisioni su profili critici predeterminati, nella limitazione di alcune attività o della struttura territoriale, nella richiesta di attuare un piano di risanamento o nella rimozione di componenti degli organi aziendali. Nei casi più gravi, purché vi siano concrete possibilità di risanamento, è possibile nominare commissari in temporaneo affiancamento agli organi aziendali o sottoporre la banca ad amministrazione straordinaria.

Nel 2016 le attività di natura conoscitiva o correttiva sono state oltre 7.400, in aumento rispetto al 2015 anche per effetto di un più intenso monitoraggio dei profili di liquidità a seguito degli esiti del referendum sull'uscita del Regno Unito dalla UE e, per le banche meno significative, di incontri con esponenti aziendali a fronte di operazioni di consolidamento. Sono stati adottati 520 provvedimenti amministrativi. Le ispezioni sono state 140, di cui 45 presso banche significative e 95 presso banche meno significative, in gran parte rappresentate da BCC.

Per valutare compiutamente le implicazioni per le autorità nazionali dell'avvio dell'SSM è importante mettere a fuoco il loro coinvolgimento in responsabilità nuove e più estese. Oltre a partecipare con propri esponenti alle riunioni del Consiglio di vigilanza e del suo Comitato direttivo, lo scorso anno la Banca ha esaminato 1.708 procedure scritte per l'assunzione di decisioni comuni, di cui 236 relative a banche italiane. Sul piano operativo, la supervisione sulle banche e sui gruppi bancari esteri significativi presenti in Italia con filiazioni o con succursali si è realizzata attraverso la partecipazione di personale della Banca d'Italia a 17 gruppi di vigilanza congiunti (cosiddetti *Joint Supervisory Teams*). È risultato in crescita il coinvolgimento del personale della Banca negli accertamenti presso gruppi esteri (10, uno con il ruolo di capogruppo); nel 2016 per la prima volta l'Istituto ha fornito due esperti per ispezioni presso banche estere meno significative.

Accanto a queste nuove responsabilità, permane un impegno importante nello svolgimento dei controlli sulle banche italiane significative: nelle verifiche condotte presso queste ultime, l'80 per cento dei gruppi ispettivi è stato composto e diretto da personale della Banca.

Nelle ispezioni condotte presso le banche meno significative il rischio di credito è stato oggetto di valutazioni analitiche condotte sulla base di un ampio campione di esposizioni, con modalità analoghe a quelle di una *asset quality review* (quale quella condotta nel 2014 per le banche significative dell'intera area dell'euro). I giudizi sono risultati positivi nel 45 per cento dei casi; le valutazioni di attenzione e quelle critiche hanno rappresentato, rispettivamente, il 46 e il 9 per cento del totale. Nel triennio 2014-16 gli accertamenti ispettivi hanno coperto i due terzi delle circa 330 BCC e l'84 per cento delle altre tipologie di banche meno significative (operative nel comparto creditizio). Nel 2018 è inoltre previsto lo svolgimento, insieme con la BCE, di un esercizio di valutazione approfondita degli attivi sui due maggiori gruppi che si costituiranno a seguito alla riforma del credito cooperativo.

Anche la gestione dei crediti deteriorati è stata oggetto, nel corso dell'anno, di forte, costante attenzione. Effetti positivi potranno derivare sia dall'applicazione delle linee guida per le banche significative emanate nei primi mesi del 2017 dall'SSM sia dai diversi interventi normativi, tra cui l'introduzione del pegno mobiliare non possessorio e del patto marciano, varati negli ultimi anni. Sono inoltre in corso di realizzazione, presso il Ministero della Giustizia, il Portale unico delle vendite pubbliche e il Registro delle procedure esecutive e fallimentari. Tutti gli interventi perseguono l'obiettivo di ridurre i tempi di recupero e innalzare i prezzi di cessione sul mercato secondario dei crediti deteriorati. Le riforme vanno nella giusta direzione, anche se è ancora presto per valutarne i risultati e se vi sono margini importanti per ulteriori interventi amministrativi e normativi.

Relativamente agli intermediari finanziari non bancari, sono state circa 2.100 le attività conoscitive o correttive, 60 le ispezioni e più di 530 i provvedimenti. Per la costituzione del nuovo albo unico, la Banca sta vagliando il rispetto dei requisiti da parte degli intermediari che richiedono l'iscrizione, con l'obiettivo di salvaguardare l'affidabilità e l'integrità del mercato nel rispetto delle diversità tra gli operatori. Sono stati cancellati 278 intermediari che non hanno presentato istanza; 190 sono stati autorizzati; 49 istanze sono state rigettate o ritirate; per 95 casi è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

All'inizio del 2016 erano in corso 11 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di sei banche, una holding capogruppo di un gruppo bancario, due SGR e due intermediari finanziari; nell'anno è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria nei confronti di un intermediario bancario di piccole dimensioni. Tra il gennaio 2016 e il marzo 2017 si sono concluse nove gestioni commissariali: due banche sono state restituite alla gestione ordinaria; due intermediari finanziari non bancari sono stati fusi per incorporazione nelle rispettive capogruppo nell'ambito della risoluzione delle stesse; due banche e una SGR sono state sottoposte a liquidazione coatta

amministrativa, una banca e una SGR a liquidazione volontaria. Alla fine del primo trimestre del 2017 risultavano in corso tre procedure di amministrazione straordinaria, di cui due relative a banche. Lo scorso anno per la prima volta la Banca d'Italia ha disposto nei confronti di un intermediario meno significativo la rimozione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dell'alta dirigenza e la nomina di un commissario in temporaneo affiancamento per gli atti di straordinaria amministrazione del Consiglio di amministrazione.

Dal 2015 la Banca d'Italia è autorità competente per il nostro paese nell'ambito del Meccanismo di **risoluzione** unico (Single Resolution Mechanism, SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare, attivo nell'area dell'euro dal 1° gennaio 2016. In tema di gestione delle crisi, negli anni scorsi gli orientamenti definiti a livello internazionale si sono ampiamente riflessi sulla normativa europea e su quella italiana. I capisaldi del nuovo sistema sono le direttive sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e sui sistemi di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD). Su queste norme la Banca d'Italia ha più volte espresso il proprio punto di vista, anche in precedenti audizioni parlamentari.

Rispetto al quadro normativo previgente in Italia, la nuova disciplina ha arricchito la gamma degli strumenti utilizzabili, ma ha compresso la flessibilità degli interventi, con l'obiettivo di limitare l'impiego di risorse pubbliche, anche in reazione al largo utilizzo di tali misure che aveva avuto luogo in molti paesi europei. Gli aspetti più delicati della disciplina riguardano l'assenza di un congruo regime transitorio e di un meccanismo di protezione pubblico europeo di ultima istanza (*backstop*) da utilizzare quando la risoluzione può accentuare i rischi per la stabilità sistemica. Inoltre, l'interpretazione fornita dalla Commissione europea alle norme in materia di aiuti di Stato ha fortemente ridimensionato il ruolo dei sistemi di garanzia dei depositanti nella gestione delle crisi.

Nel 2016 la Banca ha partecipato ai lavori del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) su linee guida di prossima pubblicazione relative, in particolare, alla disponibilità di un ammontare di passività adeguato ad assorbire le perdite delle filiazioni delle banche sistemiche (TLAC interno, internal total loss-absorbing capacity), alla continuità di accesso alle infrastrutture di mercato, al risanamento e la risoluzione delle controparti centrali.

La Banca ha anche partecipato ai lavori promossi dalla Commissione europea per recepire lo standard TLAC nelle norme europee, modificare le previsioni della direttiva BRRD relative al requisito minimo di fondi propri e passività soggetti a bail-in (MREL, minimum requirement for own funds and eligible liabilities), armonizzare parzialmente la gerarchia dei creditori. Le posizioni assunte hanno puntato a ricercare il corretto equilibrio tra l'esigenza di disporre di un ammontare di passività e strumenti finanziari adeguato ad assorbire le perdite in caso di necessità (buffer) e quella di evitare che i costi di tale buffer possano ridurre la capacità delle banche di finanziare l'economia.

Sono proseguite le attività per la costituzione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi (European deposit insurance scheme, EDIS), il terzo pilastro dell'Unione bancaria. La Banca d'Italia ha sostenuto con decisione la necessità di introdurre alcuni miglioramenti alla proposta formulata nel novembre 2015 dalla Commissione europea come, ad esempio, il pieno riconoscimento degli interventi dei sistemi di garanzia dei depositi alternativi al rimborso dei depositanti e l'istituzione, anche in questo caso come per la risoluzione, di un meccanismo di protezione pubblico europeo di ultima istanza (backstop). Quest'ultimo, oltre che per ridurre ancora il legame tra crisi bancarie e rischio sovrano, sarebbe essenziale per dare credibilità allo schema.

Oltre alla definizione di regole e standard, le principali attività svolte in qualità di autorità di risoluzione hanno riguardato l'attuazione della risoluzione di quattro banche (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti) avviata nel 2015. Lo scorso 10 maggio si è perfezionata la cessione a UBI di tre delle quattro banche ponte. Per la quarta sono tuttora in corso le

attività propedeutiche al trasferimento delle azioni a BPER, che dovrebbe concludersi a breve.

La cessione conclude un complesso e articolato processo di vendita, descritto in dettaglio nel Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione sul 2016. Il processo è stato avviato con una selezione aperta, trasparente, non discriminatoria e competitiva per l'individuazione di potenziali acquirenti, con l'obiettivo di massimizzare il prezzo di vendita nel rispetto delle disposizioni nazionali ed europee. Non essendo pervenute offerte conformi alle condizioni di vendita, sono stati successivamente avviati i negoziati con i soggetti che avevano manifestato interesse. I negoziati sono stati condotti su base bilaterale e in parallelo con i potenziali acquirenti, senza concedere esclusive a trattare, né pattuire condizioni volte a creare situazioni preferenziali per escludere o ridurre la possibilità di partecipare dei potenziali interessati; è stata inoltre effettuata una verifica ultimativa dell'interesse di mercato, richiesta dalla Commissione europea; nessuna delle controparti invitate ha espresso disponibilità all'acquisto delle banche ponte. Sono pertanto proseguite le negoziazioni bilaterali che hanno consentito di individuare i due cessionari, con i quali sono stati sottoscritti due contratti che prevedevano il rilascio di talune garanzie e condizioni quali un aumento di capitale delle banche ponte da parte del Fondo nazionale di risoluzione e lo scorporo di una larga parte dei crediti deteriorati.

In collaborazione con il Comitato di risoluzione unico, è proseguita la redazione dei piani di risoluzione per le banche significative. La Banca ha partecipato alla redazione dei piani di risoluzione dei gruppi europei con filiazioni significative in Italia e alle attività dei collegi di risoluzione per le banche di sua competenza con operatività transfrontaliera. Sono stati definiti i processi per l'identificazione delle banche meno significative per le quali sarà possibile redigere piani semplificati; quest'anno sarà avviata la redazione di questi piani, con approfondimenti sull'applicazione del requisito MREL.

Alla tradizionale azione volta alla tutela della stabilità finanziaria si è aggiunto, nel corso del tempo, un impegno crescente dell'Autorità di vigilanza nel campo della **tutela della clientela**, anche per effetto del mutamento del

quadro legislativo, in particolare il d.lgs. n. 141/2010 che ha modificato tra l'altro il testo dell'art. 127 TUB, includendo espressamente la tutela dei clienti tra le finalità della vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia. Lo scorso anno sono stati esaminati circa 10.000 esposti su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari. Per verificare il rispetto delle norme in materia di trasparenza, sono stati effettuati 153 accertamenti presso gli sportelli di banche e di altri intermediari. L'azione di vigilanza si è tradotta in interventi di richiamo al rispetto della normativa e all'adozione di misure correttive nei confronti di 94 intermediari. A seguito dei controlli, gli intermediari hanno restituito alla clientela circa 35 milioni di euro impropriamente addebitati. Nei casi di violazioni più rilevanti sono stati avviati procedimenti sanzionatori: la Banca d'Italia ha adottato 45 provvedimenti, comminando complessivamente sanzioni per circa 10 milioni di euro, che affluiscono direttamente al bilancio dello Stato.

L'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) ha ricevuto oltre 21.600 ricorsi (il 60 per cento in più circa rispetto al 2015) e ha assunto 13.770 decisioni (in aumento del 32 per cento); nel 75 per cento dei casi l'esito è stato favorevole ai clienti. Sebbene non vincolanti per gli intermediari, quasi tutti i provvedimenti sono stati rispettati; hanno assicurato la restituzione di 13 milioni di euro. Per fronteggiare la crescente domanda e contrastare l'inevitabile dilatazione dei tempi di risposta, sono stati costituiti, a Bari, Bologna, Palermo e Torino, quattro nuovi Collegi, con le relative Segreterie tecniche, che si aggiungono ai tre già attivi a Milano, Napoli e Roma; è in fase di completamento il nuovo portale dell'ABF, che consentirà agli utenti di presentare i ricorsi per via telematica.

Complementari alle iniziative di tutela sono quelle di educazione finanziaria; hanno raggiunto 114.000 studenti (il 25 per cento in più rispetto al 2015); l'offerta si è arricchita di attività rivolte agli adulti. L'impegno in questo campo è destinato a consolidarsi con la partecipazione al Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, in via di costituzione.

Per contrastare i rischi di **riciclaggio e finanziamento del terrorismo** è attiva l'Unità di informazione finanziaria (UIF), autonoma e operativamente indipendente dalla Banca d'Italia che le assicura risorse umane, immobiliari e informatiche e che ne disciplina l'organizzazione e il funzionamento. In collaborazione con la UIF nel 2016 la Vigilanza ha definito un modello per l'analisi dell'esposizione delle banche ai rischi suddetti, conducendo verifiche presso 153 sportelli bancari e adottando 119 richiami nei confronti dei soggetti vigilati.

La depenalizzazione di taluni reati di riciclaggio, trasformati in illeciti amministrativi, ha determinato, nel 2016, una riduzione delle segnalazioni inoltrate dalla Banca all'Autorità giudiziaria; le comunicazioni provenienti da quest'ultima al nostro Istituto sono, viceversa, sensibilmente aumentate (da 479 a 696). Le consulenze conferite a dipendenti della Banca dall'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti in corso sono salite da 99 a 147.

Completata questa rassegna, inevitabilmente articolata, della attività svolte in qualità di autorità di vigilanza microprudenziale e di autorità di gestione e di risoluzione delle crisi, ricordo che dal 2014 la Banca d'Italia è l'autorità designata ad attivare le **misure macroprudenziali** previste dalla normativa comunitaria per la salvaguardia della stabilità del sistema bancario. In questa veste ha assunto provvedimenti in merito alla fissazione della riserva di capitale anticiclica e delle riserve di capitale per le banche individuate come sistemicamente rilevanti a livello globale o nazionale.

Il quadro di riferimento per la politica macroprudenziale definito dalla Banca d'Italia è pienamente conforme alle raccomandazioni del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB). Entro il prossimo settembre dovrebbero essere emanati i decreti attuativi dell'articolo 10 della legge 170/2016, in base ai quali sarà costituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, in cui l'Istituto avrà un ruolo guida.

La Banca partecipa ai lavori di diversi organismi internazionali. Nell'ambito del Consiglio per la stabilità finanziaria (FSB) gli approfondimenti hanno riguardato la regolamentazione, il sistema bancario ombra, la sicurezza del mercato dei derivati, le misure per fronteggiare nuovi rischi. Nell'ESRB le analisi hanno riguardato i bassi tassi di interesse, i mercati immobiliari e l'attività delle controparti centrali.

Come membro del Consiglio direttivo della BCE, sono chiamato, insieme con gli altri Governatori delle banche centrali dell'area dell'euro e i membri del Comitato esecutivo, a partecipare all'assunzione delle decisioni di **politica monetaria** da parte dell'Eurosistema. In quella sede l'autorevolezza delle posizioni di ciascuno è strettamente connessa con la qualità delle analisi sottostanti. Lo si è visto con chiarezza nella fase che ha preceduto il varo degli interventi espansivi nell'estate del 2012: le marcate divergenze di opinione vennero superate anche grazie alla robustezza delle analisi sviluppate da chi argomentava che alle tensioni registrate all'epoca contribuiva il rischio di disgregazione dell'unione monetaria.

Ma l'attività di **ricerca** condotta in seno alla Banca d'Italia, con il concorso del personale che opera presso le Delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche, non si esaurisce ovviamente nei lavori direttamente connessi con la partecipazione dell'Istituto alle attività della BCE, dell'SSM o in altre sedi europee e internazionali: per lunga e consolidata tradizione, essa abbraccia una gamma ampia di tematiche che spaziano dalla congiuntura, alla struttura, all'analisi economica del diritto e a quella storica.

Questa impostazione dell'attività di ricerca della Banca riflette la complessità di un sistema economico e finanziario molto differenziato sul territorio; tiene inoltre conto della rilevanza, per l'efficacia di misure standard di politica economica, di alcuni tratti peculiari del nostro sistema giuridico e istituzionale. I risultati dell'attività di analisi e

di valutazione delle prospettive dell'economia italiana – che confluiscono in gran parte nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, tra cui la Relazione annuale – costituiscono la base dei pareri in materia economica e finanziaria forniti al Parlamento e al Governo e del contributo al dibattito pubblico.

Per una descrizione articolata dell'attività svolta dai ricercatori della Banca rimando alle pubblicazioni nel nostro sito ufficiale. Qui cito solo alcuni dei temi trattati nel 2016: i fattori sottostanti ai bassi livelli dei tassi di interesse reali e della crescita potenziale nell'area dell'euro, la produttività e gli ostacoli alla sua crescita, il contributo del sistema scolastico italiano allo sviluppo del capitale umano, le implicazioni, anche distributive, di alcune ipotesi di modifica del sistema fiscale. In tema di banche sono state svolte analisi sui crediti deteriorati con riferimento all'esame delle procedure per il recupero, agli effetti delle misure legislative più recenti, all'impatto della crisi economica sulle sofferenze.

Tornando alla ricerca più direttamente volta alle scelte di **politica monetaria**, ricordo che anche l'introduzione, dalla fine del 2014, del programma di acquisto di attività finanziarie è stata preceduta da un'intensa attività di analisi alla quale ha contribuito in maniera importante la Banca d'Italia con numerosi studi sui rischi di deflazione e di disancoraggio delle aspettative. Questo programma è stato esteso a più riprese includendovi titoli pubblici e obbligazioni emesse da società non finanziarie. Dal suo avvio e fino alla fine del 2016 la Banca ha effettuato quasi 14.000 operazioni di acquisto di titoli, di cui circa 9.000 riguardanti titoli pubblici italiani; il controvalore dei titoli italiani acquistati nell'ambito del programma è stato pari a 209 miliardi di euro, di cui 189 acquistati dal nostro Istituto.

Con riferimento alle **attività di banca centrale**, nell'anno, insieme con le altre banche centrali dell'Eurosistema, abbiamo effettuato 119 operazioni di rifinanziamento, di cui 69 in euro. Le condizioni particolarmente favorevoli hanno indotto le banche operanti in Italia ad aumentare il ricorso al credito dell'Eurosistema da 158 a 204 miliardi di euro. L'ampia partecipazione alle

operazioni di rifinanziamento mirate a lungo termine si è riflessa in un aumento del valore delle garanzie depositate, pari a circa 300 miliardi, e quindi dell'impegno da parte nostra per la loro valutazione e gestione.

La Banca d'Italia amministra le riserve ufficiali del Paese (121,7 miliardi di euro alla fine del 2016) e, come altre banche centrali dell'Eurosistema, parte di quelle della BCE (9,7 miliardi nel 2016). Le riserve ufficiali contribuiscono a sostenere la credibilità del SEBC e possono essere utilizzate per interventi sul mercato dei cambi; quelle del Paese consentono di adempiere agli impegni dell'Italia nei confronti di organismi finanziari internazionali.

Le riserve ufficiali sono investite principalmente in oro e in titoli denominati in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche, dollari australiani e canadesi. I titoli acquistati, in larga parte emessi da Stati sovrani, sono scelti analizzando principalmente il grado di liquidabilità e le prospettive di rendimento, subordinatamente ad alcuni limiti fissati in base a rigorose valutazioni del rischio finanziario.

Oltre alle riserve ufficiali, la Banca dispone di un proprio portafoglio finanziario in euro, il cui valore di mercato era pari, alla fine del 2016, a 140,8 miliardi di euro (+4,5 miliardi circa rispetto all'anno precedente). Il portafoglio finanziario – sottoposto a revisione annuale con l'obiettivo di determinarne la migliore composizione nel rispetto dei vincoli operativi e del budget di rischio – è stabilmente investito per circa il 90 per cento in titoli di Stato; la quota residua è investita in azioni, partecipazioni, quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*.

La Banca d'Italia gestisce e valuta i rischi finanziari in modo integrato, tenendo conto delle relazioni esistenti fra i vari fattori (in particolare fra rischi di credito e di mercato), con l'obiettivo di preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel campo del **sistema dei pagamenti**, il 2016 e i primi mesi del 2017 hanno fatto registrare progressi rilevanti nel processo di adesione degli operatori a TARGET2-Securities (T2S), la piattaforma per il regolamento delle transazioni in titoli che la Banca ha sviluppato con la Banque de France, il Banco de España e la Deutsche Bundesbank e che gestisce insieme con quest'ultima. Nell'anno passato hanno aderito diversi depositari centrali in titoli e le relative piazze finanziarie, tra le quali quella francese e quella portoghese; il 6 febbraio scorso si è conclusa l'adesione del quarto gruppo di depositari, tra i quali Clearstream Banking, depositario centrale tedesco nonché partecipante di maggiori dimensioni. I depositari centrali attivi in T2S sono 18, su 16 piazze finanziarie; in marzo sono state regolate circa 500.000 operazioni al giorno, per un controvalore di oltre 700 miliardi di euro. La migrazione si concluderà entro quest'anno con l'adesione del depositario centrale spagnolo e di quelli dei paesi baltici.

In ambito europeo i pagamenti interbancari all'ingrosso in euro transitano per la maggior parte attraverso TARGET2, piattaforma realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Deutsche Bundesbank e la Banque de France e gestita dall'Istituto con la Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 25 banche centrali e oltre 4.000 banche commerciali. Nel 2016 il sistema ha regolato in media 344.000 transazioni al giorno (88 milioni nell'anno) per un valore medio giornaliero di 1.735 miliardi; si tratta del 90 per cento delle transazioni di importo elevato nell'area. Il 99,8 per cento dei pagamenti è stato regolato in meno di cinque minuti (il 99,4 nel 2015), il restante 0,2 è stato regolato entro quindici minuti.

Il processo evolutivo è destinato a proseguire: l'Eurosistema ha elaborato un progetto di sviluppo noto come Vision 2020, complementare all'iniziativa Capital Markets Union della Commissione europea. Il progetto, che prevede tra l'altro il consolidamento tecnico e funzionale di TARGET2 e T2S, permetterebbe di ridurre i costi operativi delle due piattaforme, migliorare i servizi offerti, rafforzare la sicurezza contro gli attacchi informatici. La Banca d'Italia, insieme con la BCE e le altre banche centrali nazionali, è impegnata nelle analisi per definire nel dettaglio le diverse iniziative e valutarne costi e benefici, in vista delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE attese entro la fine dell'anno.

Nel dicembre scorso, per migliorare la sicurezza dei servizi di pagamento offerti a famiglie, imprese e Pubblica amministrazione, con l'Associazione bancaria italiana abbiamo costituito un nucleo per far fronte a emergenze informatiche per il settore finanziario italiano, denominato CERTFin. Questo è divenuto operativo a inizio gennaio 2017; nei primi cinque mesi di attività sono state inviate a tutti gli aderenti circa 300 segnalazioni generali di minacce informatiche, incluse quelle che hanno avuto risonanza mediatica come il recente *ransomware* WannaCry, oltre a un centinaio di informative dirette a singoli membri e relative a possibili compromissioni o specifiche vulnerabilità. In questo periodo, le minacce rilevate non hanno avuto impatti, a livello di sistema o su singoli operatori.

La Banca d'Italia è anche responsabile della produzione delle **banconote** in euro e della gestione dei biglietti in circolazione. Nel 2016 la nostra stamperia ha prodotto oltre un miliardo di banconote, pari al 17 per cento circa del fabbisogno complessivo dell'Eurosistema. Già da qualche anno l'Eurosistema sta mettendo a punto un percorso di graduale miglioramento dell'efficienza nella stampa delle banconote; l'Istituto ha definito un piano organico per ridurre i costi di produzione, preservando la leadership nelle attività di sviluppo e standard di qualità elevati. Lo scorso anno la BCE ha nuovamente attribuito alla Banca d'Italia per altri quattro anni il ruolo di Main Test Print Centre dell'Eurosistema per la sperimentazione di soluzioni innovative e le prove tecniche di stampa.

Nel 2016 è entrata in circolazione la nuova banconota da 50 euro; come per gli altri tagli della seconda serie (5, 10 e 20 euro), il lancio della nuova banconota è stato accompagnato da una vasta campagna informativa per il pubblico e per gli operatori professionali.

Con il contributo delle nostre filiali curiamo la qualità delle banconote in circolazione (per un valore di circa 146 miliardi nel 2016) ed esercitiamo controlli sulle attività di autenticazione e selezione delle banconote effettuate dagli operatori del mercato.

Lo scorso anno sono state distrutte banconote logore per 830 milioni di biglietti; sono stati ritirati circa 148.000 biglietti dei quali abbiamo accertato la falsità; sono state condotte 15 ispezioni presso società di servizi e banche e 52 accertamenti mirati presso 318 sportelli bancari e postali. A quattro anni dall'avvio dei controlli sulle società di servizi, i risultati delle ispezioni mostrano un complessivo miglioramento degli assetti procedurali e organizzativi e una più incisiva azione di indirizzo delle direzioni aziendali.

La Banca d'Italia svolge i **servizi di tesoreria** per conto dello Stato. Alla fine del 2016 i conti presso la Banca erano circa 21.000; i flussi intermediati sono aumentati del 5 per cento rispetto al 2015. Sono stati eseguiti 77,1 milioni di operazioni di incasso e pagamento, per il 98 per cento attraverso procedure informatiche. Le aste di impiego della liquidità del Tesoro effettuate dall'Istituto sono state 266; quelle per il collocamento dei titoli del debito pubblico 234.

Lo scorso anno è stato inoltre avviato il progetto Siope+ (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici), che risponde all'esigenza di migliorare la rilevazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, accrescendo in modo significativo la qualità e l'affidabilità delle informazioni utili al monitoraggio della finanza pubblica. L'iniziativa – che richiede un forte impegno delle Amministrazioni pubbliche e delle banche tesoriere per assicurare che l'avvio del nuovo sistema avvenga nel prossimo mese di gennaio – contribuirà a elevare il livello di digitalizzazione delle Amministrazioni e l'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici.

Chiudo questa rassegna degli impegni che ci hanno assorbito nel 2016 con un riferimento all'**attività statistica**, che riveste un ruolo centrale. Le diverse funzioni svolte dalla Banca si avvalgono infatti della disponibilità di un rilevante patrimonio di dati e informazioni, continuamente alimentato e affinato. L'Istituto applica tradizionalmente un modello integrato che consente di richiedere una sola volta le informazioni alle istituzioni finanziarie e di utilizzarle per le diverse finalità. I lavori in corso nell'ambito del Sistema europeo delle banche centrali per

dotare l'SSM delle segnalazioni necessarie al suo funzionamento sono orientati, anche grazie al contributo della Banca, a un modello che, pur mantenendo separate la funzione di politica monetaria e quella di vigilanza, sia in grado di cogliere i benefici – anche in termini di minori costi per gli enti segnalanti – derivanti dall'esercizio di entrambe da parte della stessa istituzione.

Sono proseguite, in particolare, le attività volte a realizzare l'infrastruttura dell'archivio AnaCredit, nuova base dati sui prestiti bancari nell'area dell'euro, che sarà gestita dalla Banca d'Italia, dalla BCE e dalle Banche centrali di Spagna e Portogallo.

Passo ora a dare alcune informazioni sugli **aspetti aziendali** dell'attività della Banca, sulla governance e sulle risorse utilizzate.

La riforma dell'assetto proprietario della Banca definita a gennaio del 2014 ha avviato un processo di riallocazione del capitale tuttora in corso.

L'Istituto si è reso disponibile ad acquistare dai market makers che saranno attivi nel previsto segmento del mercato e-MID dedicato alle quote della Banca, in via temporanea e per un importo massimo di 500 milioni di euro all'anno, le partecipazioni eccedenti il limite del 3 per cento che potrebbero ritrovarsi a detenere per effetto dello svolgimento della loro attività.

Le quote così acquisite verrebbero alienate entro dodici mesi dall'acquisto a cura degli stessi market makers ovvero, trascorso tale termine, dalla Banca d'Italia nel più breve tempo possibile. Le perdite e gli utili maturati su tali operazioni rimarranno in capo alla Banca nella misura massima dei dividendi maturati sulle quote e accantonati a riserva; l'eventuale parte dell'utile o della perdita eccedente questo ammontare sarà di competenza dei market makers che hanno ceduto le quote alla Banca, il cui patrimonio, nella peggiore delle ipotesi, risulterebbe invariato.

È stata inoltre costituita una speciale posta per la stabilizzazione dei dividendi, con l'obiettivo di rafforzare la fiducia dei partecipanti attuali e futuri. La posta, la cui consistenza non deve superare i 450 milioni (pari al 6 per cento del capitale, massimo dividendo distribuibile in un esercizio), viene alimentata per un importo pari alla differenza tra l'estremo superiore dell'intervallo indicato nella

politica dei dividendi pro tempore vigente e il dividendo effettivamente posto in distribuzione (l'intervallo è attualmente compreso tra 340 e 380 milioni).

Le negoziazioni hanno comportato il trasferimento del 27,5 per cento del capitale e l'incremento della compagine partecipativa (a fronte di 74 ingressi, ci sono state 19 uscite). Il capitale è attualmente distribuito tra 115 partecipanti (77 banche, 10 enti e istituti di previdenza, 6 assicurazioni, 7 fondi pensione e 15 fondazioni). Quattro detengono ancora quote superiori al limite del 3 per cento; sull'eccedenza sono sterilizzati i diritti di voto e non sono riconosciuti i dividendi.

Le modifiche apportate alla *governance* negli ultimi anni non hanno mai messo in discussione il fatto che i partecipanti al capitale non abbiano alcun potere, né diretto né indiretto, di influenzare l'esercizio delle funzioni istituzionali della Banca; si tratta di un principio – sancito dai Trattati europei e dal nostro Statuto – che è alla base dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Istituto.

Il bilancio della Banca d'Italia è stato presentato lo scorso 31 marzo. Oggi mi limito a ricordare che la sua dimensione e composizione si sono profondamente modificate per effetto degli interventi di politica monetaria attuati negli ultimi anni e di quelli realizzati nel corso della crisi dei debiti sovrani dell'area dell'euro.

Le variazioni della dimensione e della composizione del bilancio si sono tradotte in un significativo aumento della redditività, ma anche dei rischi, a fronte dei quali sono stati rafforzati i presidi patrimoniali. L'esercizio del 2016 si è chiuso con un utile netto di 2,7 miliardi; allo Stato sono stati destinati 2,2 miliardi, oltre a imposte per 1,3 miliardi; ai partecipanti sono stati distribuiti dividendi per circa 207 milioni. Considerando l'accantonamento al fondo rischi generali di circa 2,9 miliardi e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria (283 milioni), l'importo complessivamente destinato ai fondi patrimoniali si attesta a circa 3,2 miliardi.

Nel 2016 sono state chiuse 12 delle 22 Unità di servizio territoriale attivate temporaneamente a seguito del riassetto delle Filiali realizzato

nell'anno precedente; le restanti Unità cesseranno nel 2018. Ricordo che le Filiali della Banca d'Italia erano 97 dieci anni fa; sono, ora, 39.

La semplificazione e la digitalizzazione dei processi di lavoro hanno determinato una drastica riduzione degli oneri di amministrazione interna. La quota di risorse impiegate in tale attività si è ridotta negli ultimi anni di circa un terzo ed è ora inferiore alla media delle altre Banche centrali dell'Eurosistema.

Dopo un triennio di sostanziale stabilità, nel 2016 l'organico della Banca è tornato a ridursi: alla fine dell'anno i dipendenti erano 6.885 (147 in meno rispetto a dodici mesi prima), di cui 186 in distacco o in aspettativa per svolgere incarichi presso altre istituzioni nazionali e internazionali (117 erano gli addetti presso la Banca centrale europea). La tendenza è proseguita in questa prima metà del 2017 (attualmente il numero di dipendenti è di circa 6.800).

Continua l'impegno a contenere la spesa, anche attraverso la selezione di progetti e investimenti. Nel periodo 2012-16 i costi operativi della Banca (1,5 miliardi nel 2016) sono diminuiti del 2,8 per cento in termini reali (-15 per cento rispetto al 2009). In particolare si è ridotta la spesa per l'acquisto di beni e servizi (-5,5 per cento sull'intero periodo); altri risparmi saranno conseguiti nei prossimi anni, con il completamento del piano di revisione della rete territoriale nel 2018.

Per il triennio 2017-19 le linee di sviluppo strategico tendono a promuovere servizi di pagamento innovativi, efficienti e sicuri; a rafforzare la vigilanza sugli intermediari e la tutela dei clienti; ad ampliare l'offerta di informazioni al pubblico; a favorire il processo di innovazione gestionale e organizzativa.

* * *

Le iniziative che hanno caratterizzato il 2016 si pongono in continuità con quanto fatto nel recente passato. È proseguito l'impegno per render conto del nostro operato. Ad esempio, pochi giorni fa abbiamo arricchito le

funzionalità e i contenuti del nostro sito internet in particolare introducendo tre nuove rubriche: una contenente approfondimenti su argomenti specifici, una che ospiterà brevi puntualizzazioni rispetto a inesattezze circolanti nel dibattito pubblico e una terza dedicata a illustrare la posizione della Banca su vari temi di attualità.

Migliorare il nostro operato, in un contesto molto complesso, è un obiettivo che perseguiamo con costanza di intenti. Lo scorso 31 maggio ho scelto di formulare alcune considerazioni per dar conto di ciò che abbiamo imparato dalla lunga, grave e profonda crisi che ha colpito il nostro paese. In quella occasione ho confermato l'impegno a intensificare ancora di più gli sforzi che indirizziamo al controllo della correttezza dei comportamenti delle banche e alla tutela delle parti più deboli.

